

## OMISSIS

PRESIDENTE. Il Ministro dello sviluppo economico e delle infrastrutture e dei trasporti, Corrado Passera, ha facoltà di rispondere.

CORRADO PASSERA, *Ministro dello sviluppo economico e delle infrastrutture e dei trasporti*. Signor Presidente, il tema è veramente importante, vi espongo un po' la situazione e quello che intendiamo fare. Il recentissimo decreto-legge in materia di liberalizzazioni contiene, all'articolo 35, una serie di misure volte ad accelerare il pagamento dei crediti commerciali per forniture di beni e servizi alla pubblica amministrazione esistenti alla data di entrata in vigore di tale provvedimento. In particolare, vengono incrementate le dotazioni dei fondi speciali per pagare i residui passivi pendenti di parte corrente e conto capitale dello Stato, con euro 2 miliardi 700 milioni, e del Fondo per l'estinzione dei debiti pregressi delle amministrazioni centrali, per 1 miliardo. È prevista la possibilità di estinzione dei crediti maturati alla data del 31 dicembre 2011, anche mediante assegnazione di titoli di Stato entro il

limite di 2 miliardi di euro. È prevista, inoltre la sospensione del regime di tesoreria unica fino a tutto il 2014 e la razionalizzazione della gestione delle risorse liquide ed esigibili degli atenei.

Per quanto concerne, poi, l'attuazione della direttiva 2011/7/UE sui ritardi di pagamento, già nell'articolo 10 dello Statuto delle imprese è presente una delega al Governo per il recepimento della suddetta direttiva da attuarsi come modifica al decreto legislativo 9 ottobre 2002, n. 231 di recepimento della precedente direttiva in materia. Segnalo, inoltre, che l'atto Camera n. 4623, ossia la legge comunitaria 2011, così come è licenziato dalla XIV Commissione, attua la citata direttiva; in particolare, all'articolo 14, dà attuazione diretta alle norme della direttiva che riguardano i ritardi di pagamento tra imprese e delega il Governo ad adottare i decreti legislativi per dare attuazione alla direttiva relativamente ai ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali tra imprese e pubblica amministrazione. Lo stesso articolo prevede l'istituzione, presso il Ministero dello sviluppo economico, di un tavolo tecnico, al quale partecipano le associazioni maggiormente rappresentative delle imprese, al fine di promuovere l'adozione di codici di autoregolamentazione che prevedano termini di pagamento definiti e un adeguato procedimento per trattare tutti i pagamenti oggetto di controversia, nonché qualunque iniziativa ritenga di assumere finalizzata a sviluppare una cultura del pagamento rapido, cioè in tempo.

Al riguardo, potrebbe nutrirsi una qualche perplessità per la prevista attuazione in tempi separati per le imprese e per la pubblica amministrazione. In ogni caso è intenzione del Governo sostenere con efficacia una rapida attuazione della direttiva europea sui pagamenti, quindi possibilmente anche in anticipo, operando in sinergia con il Parlamento, anche presentando opportuni emendamenti ove necessario al fine di individuare i più opportuni criteri di delega e dar loro una tempestiva attuazione, nell'ambito del rafforzamento di una cultura di correttezza e

buona fede tra amministrazioni e imprese. Tutto ciò senza mettere in discussione gli obiettivi di finanza pubblica che il nostro Paese ha preso a livello europeo.

PRESIDENTE. L'onorevole De Micheli, cofirmataria dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

PAOLA DE MICHELI. Signor Presidente, signor Ministro, apprezziamo la disponibilità, la consapevolezza e anche la determinazione, molto evidente nei toni, con cui lei si avvicina in quest'Aula e anche si è avvicinato in altre sedi alla vicenda relativa alla direttiva comunitaria sui pagamenti e, in particolar modo, alla questione veramente drammatica dei pagamenti della pubblica amministrazione nei confronti delle imprese. Apprezziamo anche la conferma da parte sua che nella stesura definitiva del decreto-legge sulle liberalizzazioni sono previsti i 5 miliardi, all'articolo 35. Conosciamo la vicenda dell'ulteriore delega nell'articolo 14 del disegno di legge comunitaria, che probabilmente arriverà in questa Aula tra qualche giorno, ulteriore delega che viene al Governo, così come l'articolo 10 dello « statuto delle imprese ».

Segnaliamo però e lo facciamo partecipando sempre più concretamente, anche con ulteriori proposte che porteremo alla sua attenzione, che in questo caso il fattore tempo non è una variabile indipendente. E ci sono alcune ragioni determinanti. Non mi soffermo sulla drammaticità della situazione di alcune imprese che corrono il rischio di chiudere e di dover licenziare i loro dipendenti. Lei sa che la desertificazione industriale poi dopo non si compensa con qualche anno di tranquillità sul piano della crescita. Le tre questioni fondamentali sono che senza il pagamento della pubblica amministrazione alle imprese, le mettiamo in una crisi di liquidità permanente, che oltre a mettere in crisi la gestione ordinaria impedisce investimenti.

Noi tutti sappiamo quanto questo Paese abbia bisogno di investire. In secondo luogo il pagamento porterebbe anche una

forte riduzione del debito bancario: non dimentichiamo che questi 90 miliardi sono tutti anticipati presso le banche, con un costo molto elevato per le imprese, per le banche stesse e con, di fatto, un effetto peggiorativo di *credit crunch* sulle imprese stesse.

Concludo, signor Presidente, non è secondaria nemmeno la questione legata alla finanza pubblica. Sappiamo bene che oggi questi 90 miliardi non esistono in contabilità. Non esistono. Vengono definiti debiti commerciali. Il rischio è che vengano messi di imperio dall'Unione europea dentro al bilancio pubblico. Questo diventerebbe un vero problema per la nostra situazione finanziaria.

OMISSIS